

IL SEQUESTRO

In azione i carabinieri coordinati dalla Procura Portosalvo, ex fabbrica del pesce trasformata in discarica abusiva

UNA ex fabbrica del pesce trasformata in una discarica abusiva. Teatro del rinvenimento ancora una volta la frazione costiera Portosalvo, dove in passato era stata sequestrata una vasta area in cui erano stati nascosti decine di quintali di rifiuti - anche pericolosi - nonché ecoballe sulla cui esatta provenienza sono ancora in corso indagini, anche se si sospetta che il luogo di origine sia la Campania.

Sono tanti gli "scheletri industriali" sul territorio a cui corrispondono inquinamenti del suolo e del sottosuolo spesso pericolosi. Dopo anni che le imprese hanno cessato le loro attività, il Procuratore Camillo Falvo, che sin dal primo giorno del suo insediamento non ha fatto mistero del suo impegno istituzionale nel contrastare gli illeciti ambientali, ha personalmente avviato la mappatura del territorio vibonese per censire tutti i residuati industriali

sparsi nella provincia al fine di stilare un piano di bonifica. Una mappatura iniziata dall'alto, a bordo di un elicottero dell'8° Nucleo elicotteri dei carabinieri e messa in atto con dei controlli ambientali che rappresentano l'ennesima sfida volta a restituire ai cittadini territori che siano da vivere, oltre gli spazi già tolti alla 'ndrangheta. Anche questa volta sono state trovate cataste di rifiuti speciali di ogni genere: parti meccaniche e telai di autovetture, pneumatici, materiale inerte, elettrodomestici, calcinacci e derivati da opere di demolizione edile.

E così, l'ennesima bomba ecologica su un'area di 8.400 metri quadri è stata sequestrata dai Carabinieri di Vibo Marina e della Stazione Forestali di Polia, all'interno di quella che un tempo è stata la sede della Cevim (fabbrica di prodotti ittici surgelati). Bonifica del territorio, quindi ripristino dello stato

dei luoghi. È questa la prescrizione che verrà adottata nei confronti dei responsabili della dismessa azienda controllata dai Carabinieri con il coordinamento della Procura, previa qualificazione e quantificazione dei rifiuti da parte dei tecnici dell'Arpacal.

Allo stato l'area è stata sottoposta a sequestro per violazione del Codice dell'ambiente (smaltimento non autorizzato di rifiuti) ma giova ricordare che sotto la lente della Procura, recentemente, è passata non sola la catena delle grandi imprese, come la discarica dei veleni scoperta, come detto, il 3 febbraio sempre a Porto Salvo, ma anche le ditte incaricate della raccolta dei rifiuti, l'artigianato locale e le officine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri appongono i sigilli all'area trasformata in una discarica